

## Senza ansietà

Nella *Evangelii gaudium* il vescovo di Roma Francesco arriva a dire con grande chiarezza che «dare priorità al tempo significa occuparsi di *iniziare processi più che di possedere spazi*», e aggiunge: «Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci» (n. 223). Con queste parole siamo richiamati a quello stile evangelico che deve animare le nostre scelte e segnare – fino a caratterizzare – persino il nostro modo di lavorare come discepoli del Signore. Ciò significa lavorare in modo solidale con tutti gli uomini e le donne con cui camminiamo, e farlo con alcune caratteristiche chiaramente evangeliche. Nel secondo racconto della creazione il primo sguardo che l'agiografo ha sul mondo informe e ancora tutto da creare suona così: «Non c'era uomo che lavorasse il suolo» (Gen 2,5). A partire da questa constatazione, si mette in moto la fantasia del Creatore che non solo crea l'umanità, ma poi, gradualmente, la mette in condizione di collaborare fattivamente alla creazione. Essa non è il frutto del tocco di una bacchetta magica, ma il dramma di una crescita che comporta anche qualche ritocco e ripensamento.

L'esperienza del lavoro che accomuna tutti, anche se in modi diversi, è ben più che il mezzo per sopravvivere e permettere la vita delle persone più fragili che ci sono affidate. Lavorare è un'esperienza di partecipazione alla stessa vita divina e, proprio per questo, è un processo di libertà attraverso l'esercizio della responsabilità e della creatività. Per riprendere la bella immagine usata da papa Francesco, possiamo ben dire che lavorare significa sempre «iniziare processi» che sono, per loro natura, l'indizio e l'espressione di una trasformazione continua che dalle

cose e dal reale che ci circondano si riflette nella nostra vita – persino la più intima – e la cambia. Perché questo possa avvenire in modo efficace e, prima di tutto, in modo umanizzante, è necessario che il nostro lavoro obbedisca non solo alla necessità e alla costrizione, ma sia pure espressione di una libertà in crescita che diventa il dono più grande e più bello da condividere con tutti.

Eppure, noi tutti facciamo esperienza di quell'ansia di prestazione che talora è la più vera fatica della vita! Quest'ansia diventa ancora più forte in un tempo in cui – ed è il nostro! – un intero sistema sta crollando sotto i nostri occhi, seppellendo molte delle nostre abitudini e talora trascinandosi via pure la speranza. Per affrontare il grande cambiamento non solo climatico che stiamo attraversando, ma pure la mutazione socio-economica che siamo chiamati ad affrontare coraggiosamente e in modo creativo, sono necessarie «convinzioni chiare e tenaci», che non divengano però posizioni dure ed ermeticamente chiuse a nuovi scenari. Come discepoli del Cristo, morto e risorto, siamo chiamati a dare testimonianza di un nuovo modo possibile di abitare il tempo e lo spazio, sapendo prendere il tempo necessario per comprendere ciò che ci viene richiesto come conversione dal momento che stiamo attraversando. Solo così potremo maturare coraggiosamente e senza inutili ansie atteggiamenti adeguati e scelte responsabili e solidali che, comunque, devono mettere in conto anche un cammino di rinuncia a ciò cui siamo abituati. Il primo passo è passare dalla priorità del «possedere» di più, alla volontà di «condividere» meglio e senza ansia... anzi, con un briciolo di curiosità.

*Fratel Michael Davide*  
*[www.lavisation.it](http://www.lavisation.it)*